



Alla cortese attenzione

Stefano Patuanelli
Ministro dell'Agricoltura

Luigi Di Maio
Ministro Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Pc. Marina Sereni
Viceministro Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Oggetto: il contributo italiano alle conclusioni del Consiglio sul Vertice ONU sui Sistemi Alimentari.

Gentile Ministro,

poiché si stanno ancora discutendo le Conclusioni del Consiglio relative al Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari (c.d., Food Systems Summit - FSS), abbiamo il piacere di scriverle per segnalare una serie di elementi che ci aspettiamo e speriamo il Governo italiano sostenga in queste Conclusioni.

Consideriamo con favore la bozza delle conclusioni del Consiglio del 16 marzo 2021, in particolare i principi generali che: riconoscono la necessità di una profonda trasformazione del modo in cui il mondo produce e consuma il cibo; ribadiscono la centralità dei diritti umani e dei piccoli produttori di cibo, dei popoli indigeni e delle comunità locali così come dell'importanza di affrontare la povertà, la disuguaglianza e i conflitti, e il ruolo della cooperazione e della protezione sociale per combattere la fame e tutte le forme di malnutrizione; sottolineano la necessità di una maggiore attenzione ai mercati territoriali e alle filiere alimentari corte, l'importanza dei diritti della terra e della dimensione di genere.

Inoltre, vediamo con favore il riconoscimento della necessità di incorporare il vertice sui sistemi alimentari nel quadro istituzionale delle Nazioni Unite, riconoscendo il ruolo centrale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del **Comitato per la sicurezza alimentare mondiale** (Committee on Food Security - CFS).

Tuttavia, crediamo che i principi enunciati non si traducano compiutamente nelle priorità del Consiglio dell'UE, sollevando quindi dei dubbi sull'effettiva intenzione di sostenere efficacemente la trasformazione dei nostri sistemi alimentari. In particolare esiste un riferimento all'**agro-ecologia**, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzato, e si potrebbe aggiungere la necessità di far crescere la ricerca scientifica sul contributo dell'agro-ecologia.

Desideriamo segnalare alcuni elementi che vorremmo venissero affrontati e sui quali la bozza delle conclusioni tace o, a nostro avviso, non risulta essere abbastanza esplicita. La incoraggiamo anche

a chiedere l'inclusione di azioni più importanti e ambiziose da parte dell'UE per procedere più rapidamente possibile verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

1. Più consapevolezza sulla necessità di una profonda trasformazione dei sistemi alimentari

Crediamo che nella bozza delle Conclusioni non ci sia un riferimento esplicito alle cause strutturali delle debolezze e tendenze insostenibili degli attuali sistemi alimentari. In particolare, i **grandi squilibri di potere** nei sistemi alimentari non sono sufficientemente riconosciuti. Se questi squilibri di potere non vengono riconosciuti e affrontati, la transizione verso sistemi alimentari sostenibili ed equi sarà soggetta agli interessi di coloro che detengono il potere a scapito dei contadini e delle comunità più vulnerabili. Tale transizione non avverrà nella misura necessaria, o richiederà troppo tempo - un tempo che non abbiamo alla luce dell'aumento della fame, della disuguaglianza, della povertà e dell'urgenza delle crisi del clima e della biodiversità.

Suggeriamo quindi di includere un riconoscimento esplicito relativo all'eccessiva **concentrazione di potere nei sistemi alimentari globali**, e alla necessità di affrontare quest'ultima attraverso la regolamentazione, e un sostegno molto più deciso alle organizzazioni di piccoli produttori e cooperative al fine di rafforzare il loro peso collettivo. Poiché cambiare questi squilibri di potere sarà difficile e richiederà una combinazione di diverse azioni, chiediamo all'Unione Europea di riconoscere esplicitamente tale problematica tra le priorità al fine di trasformare i sistemi alimentari. Questo deve essere fatto integrando la questione nelle piste d'azione esistenti dell'UNFSS, o stabilendo una pista d'azione aggiuntiva nell'FSS sulla trasformazione dei sistemi alimentari aziendali, facendo così eco alla richiesta proveniente dalla [People's Autonomous Response alla FSS](#).

Crediamo anche che si debba prestare maggiore attenzione alla necessità di assicurare che gli **accordi commerciali multilaterali e bilaterali** non mettano a rischio o contraddicano gli sforzi volti ad abbandonare un sistema alimentare incompatibile con i limiti del pianeta e con il necessario sostegno agli approcci territoriali. Il recente impegno dell'UE di avere un capitolo dedicato ai sistemi alimentari sostenibili negli accordi commerciali è un timido passo avanti verso il riconoscimento che la liberalizzazione del commercio e degli investimenti produce impatti dannosi sui piccoli produttori di cibo, sui mercati locali e territoriali, sul diritto alle sementi e sul diritto al cibo. La bozza di Conclusioni non ricorda nemmeno il principio della **Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile**. Pretendere che il commercio possa contribuire alla protezione dell'ambiente senza riconoscere il fatto che un mercato globale di prodotti alimentari e agricoli in continua espansione sia incompatibile con lo scenario del riscaldamento fino a 1,5°C, rappresenterebbe una grave mancanza. Gli scambi internazionali di prodotti agricoli e alimentari hanno bisogno di un profondo cambiamento.

Tutti gli investimenti devono rispettare gli **standard ambientali e sui diritti umani**, siano essi pubblici o privati. Quando gli investimenti privati sono sovvenzionati con fondi pubblici (blending, con sovvenzioni alle imprese private), riteniamo che ci debba essere un'attenzione più forte e marcata relativamente ai modelli di business sostenibili e inclusivi, come le cooperative, le imprese sociali e le associazioni dei piccoli produttori, in particolare delle donne. Ciò è particolarmente evidente nel settore agroalimentare, dove queste imprese sono molto attive. **I fondi pubblici**

dovrebbero sostenere i modelli che sono già sostenibili, piuttosto che le aziende che non stanno integrando il costo della conformità ambientale e sociale nei loro modelli di business, nella speranza di incentivarle a diventare sostenibili. Usare fondi pubblici per coprire le esternalità di modelli di business orientati principalmente a privatizzare i profitti per i loro azionisti non permetterà una reale transizione verso sistemi alimentari sostenibili ed equi. Inoltre, non ci sono prove che la finanza mista sia uno strumento appropriato nel campo dell'agricoltura e della produzione alimentare nei paesi a basso reddito.

Le iniziative di **etichettatura** degli alimenti sono importanti e benvenute, ma rischiano di porre l'onere solo sui consumatori - come può essere il caso delle perdite e degli sprechi alimentari, e non sono sufficienti a creare un ambiente alimentare favorevole. È importante riconoscere che tali iniziative sono solo una piccola parte dell'ampia e diversificata gamma di misure ambiziose da intraprendere per iniziare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili ed equi. Per essere efficaci, queste iniziative di etichettatura dovrebbero essere partecipative e portare a una migliore connessione tra consumatori e produttori.

L'iniziativa relativa al **sequestro di carbonio** nel suolo (c.d., *carbon farming initiative*) può aiutare, ma non ridurrà effettivamente le emissioni, e ciò può comportare enormi rischi in termini di equità. Chiediamo che le Conclusioni sostengano soluzioni che trasformeranno effettivamente e profondamente i nostri sistemi alimentari affrontando le cause strutturali, piuttosto che false soluzioni che di fatto permettono la continuazione dell'attuale modello.

Infine, ma non meno importante, chiediamo che le Conclusioni del Consiglio riconoscano che **le diete dei paesi ricchi** debbano spostarsi verso un minor consumo di prodotti animali, e che la ridotta quantità di prodotti animali consumati debba realizzarsi nel rispetto del **benessere degli animali**. Accogliamo con favore il riferimento alle **malattie zoonotiche**, ma riteniamo che dovrebbe essere inserito un riferimento esplicito alla necessità di ridurre gradualmente l'allevamento industriale degli animali, poiché questo modello non solo risulta essere incompatibile con il benessere degli animali, ma aumenta anche il rischio di malattie zoonotiche e provoca la perdita della biodiversità. Vorremmo inoltre sottolineare che il miglioramento del benessere degli animali è connesso a tutti gli SDGs dell'ONU, e che i sistemi di produzione che comportano un maggiore benessere degli animali hanno anche maggiori probabilità di avere un minore impatto negativo sull'ambiente, sul clima e sui mezzi di sussistenza.

2. La centralità dei diritti umani nell'approccio e negli obiettivi del vertice

La profonda trasformazione dei sistemi alimentari non può essere realizzata senza mettere al centro del processo i diritti umani e i titolari dei diritti. La realizzazione del diritto al cibo deve essere al centro del FSS. Purtroppo, sembra che questo approccio manchi nel processo del Food Systems Summit delle Nazioni Unite, come evidenziato dagli ultimi tre Relatori Speciali delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione. Di conseguenza, accogliamo con favore il fatto che la bozza delle Conclusioni del Consiglio promuova la centralità del quadro internazionale dei diritti umani nel Vertice, e sostenga che i diritti umani siano incorporati nella trasformazione dei sistemi alimentari. Questo approccio deve essere tradotto in priorità, ricordando la necessità **di rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani**, e l'importanza della partecipazione, della trasparenza e della

responsabilità. Un approccio centrato sui diritti umani dovrebbe portare a riconoscere i ruoli e le responsabilità dei detentori dei diritti, dei portatori dei doveri e delle terze parti nella trasformazione dei nostri sistemi alimentari.

Vorremmo quindi suggerire di **porre maggiore enfasi sul ruolo centrale e sull'azione che le comunità locali, i piccoli produttori di cibo e gli agricoltori familiari, le popolazioni indigene e altre comunità emarginate, stanno svolgendo per costruire sistemi alimentari resilienti**. Un chiaro impegno a sostenere tali iniziative sia finanziariamente che politicamente, anche attraverso i finanziamenti per l'adattamento al cambiamento climatico, sarebbe apprezzata nella parte delle Conclusioni relativa al "Follow-up del Summit". La realizzazione dei diritti delle donne dovrebbe essere espressamente perseguita in questo framework. L'"agenda d'azione" che l'UE si aspetta dal Summit deve essere fondata sui diritti umani.

3. La governance dei sistemi alimentari

Il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari solleva un'altra grande preoccupazione da parte della società civile e delle organizzazioni dei piccoli produttori che riguarda la governance globale dei sistemi alimentari. Il vertice si basa su un **approccio multi-stakeholder che manca di legittimità democratica e di chiare regole di responsabilità**. Mentre riconosciamo che i piccoli agricoltori, le popolazioni indigene, le donne e i lavoratori delle catene del valore alimentare e altri gruppi della società civile, sono invitati a impegnarsi proattivamente nel processo del Vertice, attraverso le piste d'azione e i dialoghi alimentari nazionali e informali, sappiamo anche che questo è lontano dall'essere sufficiente e che molte organizzazioni e movimenti sociali sentono che le condizioni di coinvolgimento e partecipazione abbiano bisogno di chiarimenti. Chiediamo all'UE di essere più decisa e proattiva nell'assicurare che il processo: 1) affronti la disuguaglianza e gli squilibri di potere; 2) rispetti un approccio fondato sui diritti umani, in cui i titolari dei diritti siano al centro delle politiche pubbliche e possano rivendicare i loro diritti; e 3) chiarisca chi ha il controllo delle decisioni e con quali procedure le decisioni vengono prese.

L'UE dovrebbe esigere l'istituzione di solide salvaguardie contro i **conflitti di interesse** in tutti gli organi e i processi dell'FSS, per assicurare la centralità degli interessi pubblici su quelli privati. Riteniamo inoltre che la partnership tra l'ONU e il World Economic Forum - il forum delle aziende più ricche e potenti a livello globale - generi una tale sfiducia tra le persone e le organizzazioni della società civile che le rappresentano, che l'UE dovrebbe chiedere una diversa governance del FSS, dando priorità alle voci dei produttori e dei consumatori di cibo più emarginati e vulnerabili.

Il CFS e le agenzie ONU con sede a Roma devono avere un ruolo centrale nella preparazione del summit, durante il summit e dopo il summit. Non dovrebbero essere istituiti organismi alternativi che sottraggano risorse agli organismi legittimi già esistenti, tra cui il Gruppo di Esperti di Alto Livello e il Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni del CFS. Chiediamo all'Europa di difendere queste istituzioni.

L'attuale progetto di Conclusioni del Consiglio non riconosce la CFS come la principale piattaforma politica internazionale e intergovernativa sulla sicurezza alimentare e la nutrizione che promuove il coordinamento, la convergenza e la coerenza delle politiche per realizzare il diritto ad



un'alimentazione adeguata. Le Conclusioni ora si riferiscono principalmente al CFS nell'interfaccia tra scienza e politica, ma non come la principale piattaforma politica che dovrebbe essere incaricata del follow-up del vertice. A questo proposito, la bozza delle Conclusioni fa riferimento a partenariati multi-stakeholder e a una serie di conferenze e vertici. Non crediamo che questo sia il modo giusto di procedere e chiediamo agli Stati membri di assumersi le loro responsabilità piuttosto che affidarsi alle grandi imprese globali per cercare di risolvere le crisi che stanno minacciando la vita del nostro pianeta, generate da un'eccessiva dipendenza dai mercati e dal settore privato. L'"agenda d'azione" evidenziata nel follow-up del summit dovrebbe essere monitorata dal CFS.

Vi ringraziamo per l'attenzione, vi alleghiamo la lettera inviata dalle reti europee di ONG alle istituzioni europee, e rimaniamo a disposizione per un ulteriore confronto e dialogo, nel caso lo riteneste opportuno.

Distinti saluti,

Ivana Borsotto
Presidente FOCSIV

Paola Berbeglia
Portavoce Concord Italia

Silvia Stilli
Portavoce AOI

Giorgio Menchini
Portavoce Azione Terrae